

ARGENTINA – NOTA CONGIUNTURALE A Marzo 2010

1- PREMESSA

Durante il primo trimestre del 2010 l'economia argentina é tornata a mostrare alcuni segnali di ripresa, dopo un anno con performance negativa.

Anche se ancora non sono disponibili tutti i dati ufficiali, un'analisi di alcuni indicatori relativi ai primi mesi, nonché i vari articoli pubblicati da esperti, ci consentono di stimare che questa ancora incipiente ripresa si consoliderá nei prossimi trimestri.

In particolare, i livelli dell'attività economica segnalati dai dati relativi ai primi mesi del 2010, indicano che l'**economia locale** potrebbe registrare una crescita intorno al 3,6% secondo la media dei pronostici locali.

Si prevede anche un aumento del **PIL industriale** durante l'intero 2010, che dovrebbe registrare un +4,5% circa, secondo le stime di consensus. La prevista ripresa dei livelli di attività industriale, che dovrebbe registrarsi durante il corrente anno, é generata principalmente dal settore autoveicoli che dovrebbe evidenziare un forte dinamismo sia per un maggiore domanda domestica che per il miglioramento delle condizioni del mercato estero, importantissimo canale di destino della produzione locale. Giá durante il primo bimestre del 2010 il settore registra un aumento del 102,5% rispetto al primo bimestre dell'anno precedente. Altri settori, che durante il primo bimestre del 2010 hanno evidenziato un andamento significativamente dinamico rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente, sono stati quelli relativi alla produzione di acciaio che é aumentata del 35,7%, i manufatti di plastica: 24,8%, il settore tessile con un aumento del 21,8% e i prodotti agrochimici con un incremento del 20,7%. (dati ufficiali: INDEC)

Un aspetto negativo, che continua ancora durante i primi mesi del 2010 a caratterizzare l'economia locale, é costituito senza dubbio dal crescente aumento dei **prezzi**. Infatti durante il primo bimestre del 2010 l'indice dei prezzi é aumentato del 2,3% secondo i dati ufficiali. I principali aumenti si sono registrati nei prezzi dei prodotti alimentari. Le previsioni per il resto dell'anno non sono molto ottimistiche sull'evoluzione di questo indicatore.

Per quanto riguarda il **commercio estero**, si possono giá osservare aumenti delle esportazioni e delle importazioni nei dati relativi ai primi mesi del 2010. Le previsioni per l'intero anno indicano un aumento delle **esportazioni** di circa il 17%, percentuale che consentirebbe di raggiungere un importo per vendite all'estero di circa 65 miliardi di dollari.

Nel caso delle **importazioni** l'aumento previsto é di circa il 27%, per un ammontare complessivo di circa 49,6 miliardi di dollari.

Inoltre, per quanto riguarda l'interscambio commerciale **Italia – Argentina**, che durante 2009 ha fatto registrare una significativa diminuzione, in particolare degli acquisti di prodotti italiani, si potrebbe ipotizzare, in base ai primi risultati del presente anno, un lieve aumento dei livelli dello stesso.

Bisogna comunque tener presente che le previsioni, basate sui dati dei primi due mesi dell'anno, potrebbero subire variazioni in positivo o negativo, anche a seguito dei

cambiamenti delle condizioni economiche internazionali, in particolare dell'andamento dei prezzi delle commodities, oltre alle conseguenze di alcune misure adottate nell'ambito interno, in particolare la politica di prezzi, l'evoluzione del conflitto con il settore agricolo, e la risoluzione del problema degli hold-outs.

In attesa di ulteriori dati, che consentano di avere un panorama più completo ed approfondito sull'andamento dei vari fattori che determineranno la reale congiuntura economica locale, si riporta di seguito un'analisi del quadro che mostrava l'economia argentina alla fine del 2009.

2- QUADRO MACROECONOMICO – II SEMESTRE 2009

2.1 SINTESI

Come accennato prima, durante il 2009 l'Argentina ha subito gli effetti negativi della crisi economica internazionale, innescata dalla debacle finanziaria, i cui effetti si sono manifestati con maggiore intensità durante il primo semestre del suddetto anno. Tale situazione ha fatto sì che, alla fine dello scorso anno, il bilancio dell'economia argentina mostrasse una consistente inversione della tendenza positiva che ne aveva caratterizzato l'attività durante gli ultimi anni. Gli indicatori ufficiali relativi al 2009 marcano un aumento annuale del **PIL** dello 0,9%, mentre alcuni esperti ed economisti locali assicurano che durante l'anno il PIL è diminuito di circa il 4,6%. L'aumento dei prezzi al consumo è stato intorno al 16% secondo stime private, contro un modesto aumento del 7,7% pubblicato dall'INDEC (statistiche ufficiali).

Anche il **PIL industriale** ha fatto registrare, nel 2009, un rallentamento nel ritmo di crescita, rispetto a quello degli ultimi anni. La diminuzione dell'attività è stata più marcata durante i primi mesi dell'anno. Gli indicatori ufficiali evidenziano comunque una ripresa a partire dagli ultimi mesi dello scorso anno, situazione che ha consentito all'indice EMI (indice mensile dell'attività industriale) di marcare un aumento dello 0,4% nel 2009, rispetto all'anno precedente. A livello settoriale, le principali diminuzioni si sono registrate nella produzione di acciaio grezzo e di autoveicoli.

Dal punto di vista fiscale, durante il 2009 si è accumulato un deficit finanziario di 7,1 miliardi di pesos, con un'inversione del trend positivo (dati ufficiali) registrato durante gli ultimi sei anni. Anche se le autorità economiche parlano di un attivo primario, il risultato dei conti, dopo il pagamento del debito, risulta negativo a causa di un ritmo di crescita delle spese superiore a quello degli incassi.

Altro dato negativo è stato apportato dall'indice di disoccupazione, che è passato dal 7,3% nel IV trimestre del 2008 (considerando occupati anche i percettori di piani sociali) all'8,4% nel quarto trimestre del 2009, sempre secondo i dati ufficiali.

Le stime private, invece, rilevano un indice di disoccupazione intorno all'11% per l'intero 2009.

Dal punto di vista monetario, il Paese ha potuto mantenere ed anche aumentare leggermente lo stock di riserve che aveva alla fine del 2008, soprattutto grazie a una politica di restrizione delle importazioni.

Il costante aumento dei prezzi è stato uno dei fattori di maggiore incidenza negativa sull'andamento economico dell'ultimo periodo. Già alla fine del 2007 le autorità avevano cercato di rallentare il costante e consistente aumento dell'inflazione, tramite la sottoscrizione di accordi di prezzi negoziati tra le entità economiche e i principali settori della produzione, in particolare con i settori che producono beni ed articoli di prima necessità.

Detti accordi prevedevano l'impegno di non aumentare i prezzi e di garantire un'offerta sufficiente degli stessi prodotti. Questi accordi hanno funzionato solo parzialmente e per un tempo limitato.

Inoltre, sono state adottate altre misure per cercare di ridurre l'impatto negativo dell'inflazione sui consumatori: la concessione di sussidi alla produzione di certi prodotti alimentari (settore lattiero-caseario, settore avicolo); sussidi ai prestatori di servizi pubblici; l'applicazione di dazi mobili all'esportazione di alcune commodities (soia, girasole, mais) e la proibizione o riduzione delle quote di esportazione di certi prodotti (carne bovina, combustibili, grano), in modo da privilegiare il consumo locale.

L'applicazione di tali misure, unitamente a un cambiamento nella metodologia di calcolo dell'indice dei prezzi al consumo (applicato già nel 2007), ha consentito di evidenziare, alla chiusura del 2009, un tasso di aumento dei prezzi del 7,7%, secondo i dati ufficiali (INDEC). La nuova metodologia rileva la variazione dei prezzi di un determinato elenco di beni (ma la lista completa dei suddetti e le modalità di calcolo non sono state mai rese note) nella città di Buenos Aires e nelle principali località della Provincia di Buenos Aires. Tuttavia, i principali economisti e consulenti privati considerano, in base al calcolo tradizionale dell'inflazione, che il tasso reale del 2009 sia stato pari almeno al 15/16%.

Anche nelle relazioni commerciali del Paese **si è manifestato un trend negativo**. Durante il 2009 si sono registrate vendite all'estero per un totale di 55,7 miliardi di dollari USA, cifra che rappresenta una diminuzione del 20% rispetto ai 70,0 miliardi del 2008.

Più significativo è stato il calo delle **importazioni**, che hanno totalizzato, sempre durante il 2009, 38,7 miliardi di dollari, rappresentando tale cifra **una diminuzione del 32%** rispetto ai 57,4 del 2008.

I fattori che hanno avuto un'incidenza negativa sull'andamento economico sono stati, oltre alla **crisi internazionale**, il **costante aumento dei prezzi**, il **conflitto del governo con il settore agricolo**, ancora non risolto, e gli effetti derivati dalla **pandemia dell'influenza AH1N1**, che ha determinato una forte riduzione delle attività.

2.2 - PRODOTTO INTERNO LORDO

La crescita costante dell'economia argentina, iniziata nella seconda metà del 2002, e manifestatasi con una rilevante variazione positiva del **PIL**, è durata fino al 2008. Tuttavia, come già accennato, a partire dall'ultimo trimestre del 2008, e con maggiore intensità durante il primo semestre del 2009, l'economia ha iniziato a risentire degli effetti negativi della crisi internazionale che si sono aggiunti alle problematiche locali.

Infatti, occorre segnalare che l'andamento economico è stato influenzato negativamente, già a partire dalla fine del 2008, dal conflitto del governo con il settore agricolo. Bisogna ricordare che il settore agricolo si è, durante vari mesi, fortemente opposto all'applicazione, proposta dal Governo, di dazi mobili all'esportazione di alcuni semi oleosi (in particolare **soia** e girasole), particolarmente onerosi. Detta proposta non si è tradotta in legge, ma ha causato, in ogni caso, una perdita di fiducia nell'economia locale, con conseguente riduzione o sospensione degli investimenti programmati precedentemente, in particolare quelli previsti per l'ultimo semestre dell'anno. Il conflitto rimane ancora senza soluzione e si stima che possa determinare effetti negativi sull'andamento dell'economia. Tuttavia, le stime locali di crescita per il 2010 si aggirano intorno al 3,6%.

Gli investimenti ed il consumo hanno subito anch'essi gli effetti della crisi. Gli investimenti sono diminuiti del 10% nel 2009. Le stime per il 2010 indicano un miglioramento della situazione con un aumento del 5,0% .(Fonte EIU)

Il consumo privato, nel 2009, é diminuito dello 0,3% e il consumo pubblico é aumentato del 5% (Fonte EIU). Le stime per il 2010 indicano un aumento dell'1,6 e del 3,5% rispettivamente sempre secondo previsioni della citata fonte.

Anche l'**attività industriale** ha mostrato, durante il 2009, un forte rallentamento del ritmo di crescita che si era consolidato negli ultimi anni. Tuttavia l'**EMI**, indice ufficiale che misura l'andamento dell'attività industriale, mostra un aumento dello 0,4% per l'intero anno mentre varie fonti private parlano di una diminuzione media dell'1,5%.

I cali piú significativi sono stati fatti segnare dal settore delle industrie metalliche di base che mostrano un calo del 19,9% nel totale dei prodotti compresi nel settore. In particolare, la produzione di acciaio grezzo ha mostrato una diminuzione del 24,2% nell'anno. Inoltre, la produzione di autoveicoli mostra una diminuzione dell'11,3%.

La produzione di cemento ha fatto registrare anch'essa una diminuzione del 2,6% nel 2009, mentre il settore tessile ha evidenziato un calo del 3,9%.

Tra i settori che hanno fatto registrare un andamento positivo si possono citare il comparto dei prodotti alimentari, con un aumento del 7,9% e la produzione di carta e cartone, con una crescita del 5,9%. Anche alcuni sottosectori nel comparto delle materie e prodotti chimici hanno evidenziato un andamento positivo: gas industriale, prodotti chimici di base, prodotti agrochimici, materie plastiche e gomma, detersivi, saponi e prodotti farmaceutici.

Evoluzione dell'attività industriale (secondo dati ufficiali) dei principali prodotti durante il 2009 rispetto al 2008:

carni bovine:	15,5%
prodotti farmaceutici:	13,1%
detersivi, saponi e prodotti per la pulizia personale:	10,7%
carne di pollo:	9,4%
manufatti di plastica:	8,5%
bevande:	8,0%
altri materiali per la costruzione (esclusi vetro e cemento):	6,3%
lattiero-caseario:	5,2%
agrochimici:	5,2%
mate e té:	4,7%
editoria e stampa:	4,1%
pneumatici:	1,9%
metalmeccanica (esclusa l'industria degli autoveicoli):	1,7%
filati di cotone:	1,1%
sigarette:	0,4%
cemento:	-2,6%
tessuti:	-5,2%
raffinamento di petrolio:	-6,7%
autoveicoli:	-11,3%
acciaio grezzo:	-24,9%

I fattori che hanno motivato questa performance negativa nella maggior parte dei settori sono stati principalmente gli effetti della crisi internazionale e la diminuzione del consumo.

E' importante segnalare che i dati citati, come già menzionato, sono quelli ufficiali dell'INDEC. Tuttavia, i dati di fonte privata (studi specializzati, economisti, ecc.) sottolineano

che le percentuali di riduzione dell'attività nei vari settori sono molto più accentuate di quanto indicato dalle statistiche ufficiali.

Un dato importante da considerare é che l'industria argentina registra ancora, in vari settori produttivi, alte percentuali di utilizzo della capacità di produzione. Il dato risulta significativo perché indica la necessità di ampliamento della stessa tramite l'acquisto di nuovi macchinari o l'ampliamento degli impianti produttivi. Il tasso di utilizzo della capacità di produzione dell'industria, nel mese di dicembre del 2009, é stato dell'80,7. Dal punto di vista settoriale, i comparti che hanno mostrato un maggiore utilizzo della loro capacità di produzione sono stati le industrie metalliche di base, l'industria di prodotti chimici, i prodotti tessili, la carta e cartone, la raffinazione di petrolio, i prodotti di gomma e plastica e l'editoria e stampa. Invece, i settori che hanno registrato minori livelli di utilizzo sono stati: autoveicoli, metalmeccanica – esclusa la produzione di autoveicoli –, tabacco e i minerali non metallici.

	2005	2006	2007	2008	2009	2010 (prev.)
PIL NOMINALE (in miliardi di pesos)	531,9	654,4	812,5	1.032,8	1.168,8 (1)	1.346
PIL NOMINALE (in miliardi di dollari USA)	182,0	212,9	260,7	326,9	305,1 (1)	s/d
PIL NOMINALE PRO CAPITE (in dollari USA)	7.753	8.316	8.937	9.439	7.423 (1)	s/d
PIL REALE (Var. % rispetto a uguale periodo anno precedente)	9,2	8,5	8,7	6,8	0,9	3,6
ATTIVITA' INDUSTRIALE (var. % rispetto uguale periodo anno precedente)	8,0	8,4	7,5	5,0	0,4	4,5
CAPACITA' DI PRODUZIONE UTILIZZATA (%) alla fine del periodo	68,9	72,2	74,0	76,8	80,7	s/d

Fonti: PIL Nominale in pesos: 2003/2009: MECON ; 2010: REM (BCRA)

PIL Nominale in miliardi di dollari: MECON

PIL Nominale pro capite: MECON

PIL Reale: 2003/2009: (INDEC) ; 2010: REM (BCRA)

Attività Industriale: 2003/2009: Indec; 2010 REM (BCRA)

Capacità di Produzione utilizzata: INDEC

(1) al terzo trimestre

2.3 - INFLAZIONE

Come già menzionato prima, nei primi mesi del 2010 il problema dell'inflazione si é accentuato ed é stato uno dei principali punti negativi che ha mostrato l'economia argentina. Il **crescente aumento dei prezzi** é stato uno dei fattori di maggiore incidenza negativa sull'andamento economico dell'ultimo periodo. Già' alla fine del 2007 le autorità avevano cercato di rallentare il costante e consistente aumento tramite la sottoscrizione di accordi di prezzi, siglati con le entità economiche e i principali settori della produzione, in particolare

con i settori che producono beni ed articoli di prima necessità. Detti accordi prevedevano l'impegno di non aumentare i prezzi e di garantire un'offerta sufficiente degli stessi prodotti. Questi accordi hanno funzionato solo parzialmente e per un tempo limitato.

Inoltre, sono state adottate altre misure per cercare di ridurre l'impatto dell'inflazione sui consumatori, tra le quali la concessione di sussidi alla produzione di certi prodotti alimentari (settore lattiero-caseario, settore avicolo), sussidi ai prestatori di servizi pubblici, l'applicazione di dazi mobili all'esportazione di alcune commodities (soia, girasole, mais) e la proibizione o riduzione delle quote di esportazione di certi prodotti (carne bovina, combustibili, grano), per privilegiare il consumo locale.

L'applicazione di tali misure, unite ad un cambiamento nella metodologia di calcolo dell'indice dei prezzi al consumo (applicata già nel 2007), hanno consentito di mostrare, alla chiusura del 2009, un tasso di aumento dei prezzi del 7,7%, secondo i dati ufficiali (INDEC). La nuova metodologia rileva la variazione dei prezzi di un elenco di beni (la lista completa dei suddetti e le modalità di calcolo non sono state mai rese note) nella città di Buenos Aires e nelle principali località della Provincia di Buenos Aires. Tuttavia, i principali economisti e consulenti privati considerano, in base al calcolo tradizionale dell'inflazione, che il tasso reale del 2009, sia stato pari al 15/16 %.

	2005	2006	2007	2008	2009	2010 (prev.)
PREZZI AL CONSUMO (Variazione %)	12,3	9,8	8,5	7,2	7,7	11,3

Fonte: periodo 2005/2009 fonti ufficiali (Indec) . Previsioni 2010: fonti private locali: REM (BCRA) con metodologia di calcolo ufficiale

2.4 - OCCUPAZIONE

In materia di occupazione, il 2009 ha mostrato, in un primo momento, un rallentamento nel ritmo di crescita del livello di impiego e successivamente un'inversione della tendenza. Il tasso di disoccupazione ha registrato, infatti, un aumento rispetto all'anno precedente passando dal 7,3% nel IV Trimestre del 2008 all'8,4% nel IV Trimestre del 2009.

Bisogna segnalare che il problema della disoccupazione, che era arrivata al 20,8% nel 2002 con gravissime conseguenze sociali, è stato parzialmente migliorato, in una prima fase, con la messa in moto dei piani sociali per disoccupati, che hanno contribuito, almeno congiunturalmente, a migliorare la situazione, anche se non si è riusciti a risolvere il problema.

E' necessario far notare che le cifre ufficiali considerano come occupati i percettori dei cosiddetti piani "piani sociali".

	2005	2006	2007	2008	2009	2010 (prev.)
TASSO DI DISOCCUPAZIONE (1) (% del PEA)	10,1	8,7	7,5	7,3	8,4	8,5

Fonte: periodo 2005/2009 fonti ufficiali (Indec). Previsioni 1010: fonti private locali: REM (BCRA) (1) alla fine di ogni periodo

2.5 - DEBITO PUBBLICO

In materia di **debito pubblico** si segnalano i risultati ottenuti a seguito della ristrutturazione: da un debito complessivo, soggetto a ristrutturazione, a dicembre del 2003 di **178,8** miliardi di dollari (pari a circa il 140% del PIL), si é passati, dopo la ristrutturazione e al 31-3-05, a **126.567** milioni di dollari USA, pari al 73% del PIL. I dati ufficiali (BCRA) segnalano, alla fine del 2009, che il totale del debito pubblico é di **147,1 miliardi di dollari USA**, cifra nella quale non sono inclusi gli hold-outs.

	2003	2004	2005	2006	2007	2008	2009
DEBITO PUBBLICO TOTALE (in miliardi di dollari)	178,8	191,3	128,6	136,7	144,7	146,0	147,1
DEBITO PUBBLICO TOTALE (% del PIL)	138,7	127,3	73,9	64,0	56,1	48,8	S/d
DEBITO PUBBLICO ESTERO (a dic. in miliardi di dollari)	102,0	111,6	60,9	56,2	62,1	55,7	54,8 III Trim.
DEBITO PUBBLICO ESTERO (% del PIL)	79,2	74,3	34,8	26,3	24,1	18,6	S/d

Fonte: Ministero Economia – Subsecretaria de Financiamiento
www.mecon.gov.ar

2.6- ALTRI INDICATORI ECONOMICI

	2005	2006	2007	2008	2009	2010 (prev.)
ESPORTAZIONI DI BENI (% del PIL)	22,2	21,9	21,5	21,3	17,4 (1)	S/d
IMPORTAZIONI DI BENI (% del PIL)	15,8	16,0	17,2	17,6	13,3 (1)	S/d
BILANCIA COMMERCIALE (% del PIL)	6,4	5,8	4,3	3,9	4,1 (1)	S/d
SALDO CONTO CORRENTE (in miliardi di dollari)	5,2	7,7	7,4	7,0	7,3	7,7
CONTO CORRENTE (% del PIL)	2,8	3,6	2,8	2,2	1,5 (1)	S/d
RESERVE INTERNAZIONALI (in miliardi di dollari)	28,1	32,0	46,2	46,4	45,3	50,4
TASSO DI CAMBIO (\$/u\$s) (Media del periodo)	2,92	3,07	3,12	3,16	3,81	4,19

Fonte: Periodo 2005/2009: BCRA - Previsioni 2010: REM
(1) terzo trimestre

2.7 - COMMERCIO ESTERO

Per quanto riguarda il **commercio estero**, gli indicatori del 2009 mostrano ancora un saldo attivo della bilancia commerciale argentina. Tuttavia si sono registrati consistenti cali delle esportazioni e delle importazioni.

BILANCIA COMMERCIALE ARGENTINA

	2005	2006	2007	2008	2009	2010 (prev.)
EXPORT (milioni di dollari FOB)	40.387	46.456	55.780	70.021	55.750	65.400
IMPORT (milioni di dollari CIF)	28.687	34.151	44.707	57.423	38.771	49.600
SALDO (milioni di dollari)	11.700	12.306	11.072	12.598	16.980	15.800

Fonte: periodo 2005/2009 fonti ufficiali (Indec). Previsioni 2010: fonti private locali REM (BCRA)

Il commercio estero argentino ha fatto registrare, durante il 2009, esportazioni verso il resto del mondo per un valore di 55,7 miliardi di dollari. Tale cifra rappresenta una diminuzione del 20% rispetto all'anno precedente.

Le importazioni argentine hanno raggiunto, nello stesso periodo, un valore di 38,8 miliardi di dollari, rappresentando tale valore una diminuzione del 32% rispetto al 2008.

Il saldo dell'interscambio commerciale, che continua ad essere positivo per l'Argentina (16,9 miliardi di dollari), ha marcato un significativo aumento rispetto a quello registrato nel 2008 (12,6 miliardi di dollari), conseguenza del forte calo delle importazioni.

Merceologicamente, il 39% delle esportazioni è rappresentato da manufatti di origine agro-zootecnica, il 34% da prodotti industriali, il 16% da materie prime (alimentari e non) e l'11% da combustibili ed energia.

Per quanto riguarda le importazioni, il 32% è costituito da beni intermedi per l'industria, il 23% da macchinari industriali, il 18% da parti e componenti di macchinari industriali, il 13% da beni di consumo, il 7% da autoveicoli e il 7% da combustibili e olii.

Anche nel 2009 il Mercosur è stato il principale partner commerciale dell'Argentina, con una quota di mercato pari al 34% delle importazioni e al 25% delle esportazioni argentine.

Le esportazioni verso i Paesi del Mercosur sono diminuite in questo periodo del 14%. Hanno registrato notevoli cali le esportazioni di commodities agricole (-31%), di combustibili ed energia (-22%) e le esportazioni di manufatti industriali (-10%).

Le importazioni dal Mercosur hanno fatto registrare una diminuzione del 35%, in particolare i beni di capitale sono diminuiti del 42%. Anche gli altri comparti merceologici hanno evidenziato consistenti diminuzioni: i beni intermedi (-43%); le parti e accessori di macchine industriali (-25%); gli autoveicoli (-31%), i beni di consumo (-20%) e i combustibili (-7%). Nel 2009 l'Argentina ha registrato con il Mercosur un saldo commerciale attivo di 0,7 miliardi di dollari.

Quanto sopra è il risultato di una contrazione del commercio da e per il Brasile che, tuttavia, si conferma nettamente come primo partner commerciale dell'Argentina sia per l'import che per l'export. Anche con altri Paesi del Sudamerica, vedasi il Cile, i livelli dell'interscambio commerciale sono diminuiti: le esportazioni verso questo Paese sono diminuite del 6% rispetto al 2008, mentre le importazioni si sono contratte del 30%, con un saldo commerciale di 3,7 miliardi di dollari a favore dell'Argentina.

Il secondo partner commerciale dell'Argentina, per area economica, è l'Unione Europea. L'interscambio durante il 2009 ha fatto registrare un saldo positivo per l'Argentina di 3,9 miliardi di dollari. Le esportazioni verso tale destinazione sono diminuite del 21%, in gran parte per le riduzioni nelle vendite di prodotti finiti di base agrozootecnica e *commodities*.

Le importazioni dall'Unione Europea sono diminuite del 29%, sempre nel periodo in esame, principalmente per i cali registrati negli acquisti di beni strumentali, beni intermedi, parti e ricambi di beni strumentali.

L'interscambio con i paesi ASEAN (Corea del Sud, Cina, Giappone e India), che rappresenta il terzo blocco commerciale, ha registrato un saldo positivo per l'Argentina di 476 milioni di dollari durante il 2009. Le importazioni provenienti da tale blocco sono diminuite del 30% rispetto al 2008. I principali cali si sono evidenziati negli acquisti di beni di capitali, beni intermedi e beni di consumo provenienti dalla Cina. Tra le esportazioni, che sono diminuite del 22%, si segnala una diminuzione delle vendite di *commodities* (soia) verso la Cina e India, delle vendite di combustibili ed energia verso la Cina e di manufatti d'origine agricolo verso l'India e Corea.

L'area NAFTA mostra un saldo negativo per l'Argentina di 1,6 miliardi di dollari USA. Le esportazioni sono diminuite del 32% rispetto al 2008 e le importazioni dalla suddetta area sono diminuite del 26%, a causa della diminuzione delle importazioni di beni intermedi e di beni strumentali.

In sintesi, i principali Paesi **destinatari**, in valore assoluto, delle esportazioni argentine sono stati: Brasile, Cile, Cina, Stati Uniti e i Paesi Bassi. L'insieme di questi paesi rappresenta il 45,7% delle esportazioni argentine. I principali **fornitori** dell'Argentina sono stati: Brasile, Stati Uniti, Cina, Germania, Messico. L'insieme di questi paesi rappresenta il 64,2% del totale degli acquisti.

IMPORTAZIONI ARGENTINE - PRINCIPALI FORNITORI (in milioni di dollari)

PAESE	2007	%	2008	%	2009	%	2009/ 2008
BRASILE	14.522,9	32,4	17.689,4	30,8	11.821,9	30,5	-33
STATI UNITI	5.263,9	11,8	6.894,7	12,0	5.105,6	13,2	-26
CINA	5.092,9	11,4	7.104,4	12,4	4.823,2	12,4	-32
GERMANIA	2.131,3	4,8	2.533,9	4,4	1.994,2	5,1	-21
MESSICO	1.336,6	3,0	1.595,4	2,8	1.164,1	3,0	-27
GIAPPONE	1.200,1	2,7	1.378,3	2,4	909,0	2,3	-34
ITALIA	1.071,4	2,4	1.205,2	2,1	849,7	2,2	-29
FRANCIA	1.059,4	2,4	1.449,3	2,5	811,9	2,1	-44
SPAGNA	812,6	1,8	1.054,0	1,8	788,1	2,0	-25
PARAGUAY	1.056,4	2,4	1.782,9	3,1	724,0	1,9	-59
CILE	419,1	0,9	951,7	1,7	664,9	1,7	-30
COREA REP.	525,9	1,2	731,7	1,3	616,1	1,6	-16
TAILANDIA	456,3	1,0	484,2	0,8	411,2	1,0	-15
TOTALE	44.707,5	100	57.413,1	100	38.770,7	100	-32

Fonte: INDEC

ESPORTAZIONI ARGENTINE - PRINCIPALI CLIENTI

(in milioni di dollari)

PAESE	2007	%	2008	%	2009	%	2009/ 2008
BRASILE	10.485,9	18,8	13.258,7	19,0	11.522,5	20,7	-13
CILE	4.175,3	7,5	4.715,7	6,7	4.416,5	7,9	-6
CINA	5.166,6	9,3	6.390,2	9,1	3.698,0	6,6	-42
STATI UNITI	4.151,3	7,4	5.209,8	7,4	3.406,9	6,1	-35
PAESI BASSI	1.796,5	3,2	2.959,4	4,2	2.426,2	4,4	-18
SPAGNA	2.059,4	3,7	2.741,4	3,9	1.863,8	3,3	-32
ITALIA	1.386,9	2,5	1.687,9	2,4	1.526,1	2,7	-9
URUGUAY	1.171,7	2,1	1.762,3	2,5	1.474,8	2,6	-16
GERMANIA	1.221,2	2,2	1.475,2	2,1	1.327,9	2,4	-10
VENEZUELA	1.176,2		1417,9	2,0	1.058,1	1,9	-25
MESSICO	1.433,7	2,6	1.346,8	1,9	914,4	1,6	-32
TOTALE	55.779,6	100	70.020,6	100	55.750,4	100	-21

Fonte: INDEC

INTERSCAMBIO COMMERCIALE ARGENTINO PER BLOCCHI DI PAESI

BLOCCO PAESE	ESPORTAZIONI ARGENTINE	IMPORTAZIONI ARGENTINE
	Quota %	Quota %
MERCOSUR	25	34
PAESI ASIATICI	15	20
UNIONE EUROPEA	19	17
NAFTA	9	17
CILE	8	2
ALTRI ALADI	7	1
MAGREB E	3	...
EGITTO		
MEDIO ORIENTE	5	...
ALTRI	9	9
TOTALE	100	100

Fonte: INDEC

3- BILANCIA COMMERCIALE ARGENTINA - ITALIA

L'**interscambio bilaterale** italo-argentino, che aveva evidenziato un costante aumento dopo il significativo calo registrato nei primi anni della presente decade, mostra un rilevante rallentamento nel 2009, soprattutto a causa della forte diminuzione delle esportazioni italiane.

Il valore delle esportazioni argentine verso l'Italia, nel 2009, è stato pari a 1.526,1 milioni di dollari, cifra che indica una diminuzione del 9,6% rispetto ai 1.687,9 milioni di dollari esportati verso l'Italia nel 2008.

Le esportazioni italiane verso l'Argentina, sempre nel 2009, hanno fatto registrare solo 850 milioni di dollari, con una diminuzione del 29,5% rispetto ai 1.205,2 milioni esportati nel 2008.

Da un interscambio commerciale sostanzialmente in equilibrio nel 2001, si è passati a un saldo negativo per l'Italia, che continua ancora nel 2009, con -676,1 milioni di dollari (in peggioramento rispetto ai -483 milioni di dollari nel 2008).

La quota italiana sul totale dell'import argentino risulta pari al 2,2%, a livelli leggermente inferiori rispetto a quelli storici.

Il primo Paese della graduatoria è il **Brasile** con una quota del 30,5%, seguito da Stati Uniti (13,2%), Cina (12,4%), **Germania** (5,1%), **Messico** (3%), **Giappone** (2,3%) e **Italia** (2,2%). Nel quadro dell'Unione Europea, l'Italia si posiziona al secondo **posto** dopo la Germania.

Alla diminuzione delle esportazioni italiane, evidenziata dalle cifre dell'interscambio bilaterale, ha contribuito molto probabilmente, oltre al rallentamento generale dell'economia, l'applicazione di nuove misure restrittive alle importazioni, in particolare il **regime di licenze di importazione non automatiche per un significativo numero di prodotti**.

INTERSCAMBIO ITALIA – ARGENTINA (in milioni di dollari)

	2005	2006	2007	2008	2009
ESPORTAZIONI Argentine	983,5	1.095,4	1.386,9	1.687,9	1.526,1
IMPORTAZIONI Argentine	747,9	908,0	1.071,6	1.205,2	850,0
SALDO PER					
L'ITALIA	-235,6	-187,4	-315,3	-482,7	-676,1

Fonte: INDEC

La graduatoria dei **paesi clienti** dell'Argentina vede, per il 2009, **l'Italia** al settimo posto con una quota del 2,7%, dopo il **Brasile** (20,7%), **il Cile** (7,9%), la **Cina** (6,6%), gli **Stati Uniti** (6,1%), i **Paesi Bassi** (4,4%) e la **Spagna** (3,3%).

Nell'ambito dell'UE, l'Italia rappresenta il terzo Paese importatore dopo i Paesi Bassi e la Spagna.

Con riguardo alla composizione merceologica dell'interscambio bilaterale Italia-Argentina, il nostro Paese, nel 2009, ha esportato principalmente macchinari industriali, prodotti chimici e manufatti metallici e ha importato prodotti alimentari, prodotti derivati di animali e pelli grezze o manufatti in pelle.

Un'analisi per settori mostra che gli acquisti argentini di prodotti italiani registrano diminuzione in tutti i settori, tranne alcuni prodotti d'origine animale e i prodotti d'origine vegetale compresi nelle sezioni I e II della NAB.

Quelli che hanno evidenziato le maggiori diminuzioni percentuali sono stati i prodotti minerali (-87,7%), pelli, cuoio e loro manufatti (-62,1%), manufatti di pietra, gesso, cemento, ceramica e vetro (-36,5%), plastica, gomma e loro manufatti (-33,9%), macchine ed apparecchi elettrici (-33,7%), materie tessili e loro manufatti (-33,9%), prodotti alimentari e bevande (-31,1%) e prodotti chimici (-12%).

Un'analisi per grandi comparti merceologici rileva diminuzione degli acquisti argentini sia di beni capitali (-31,1%%), sia di beni intermedi (-25,6%), sia di beni di consumo (-26,7%), mentre i ricambi ed accessori per beni strumentali hanno evidenziato una diminuzione del 30,8%.

Buenos Aires, Marzo 2010